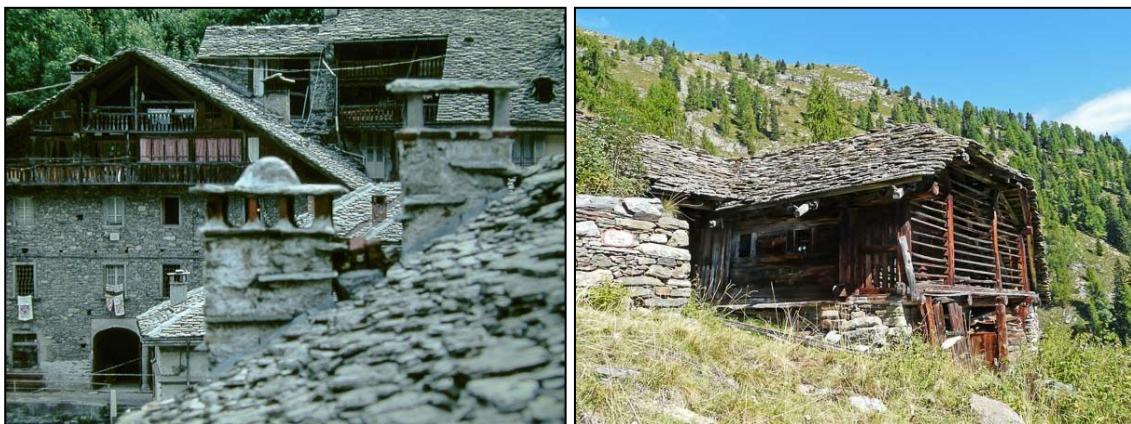


IL TETTO

La struttura del tetto delle case valsesiane ha caratteristiche molto particolari. Per notizie più generali sulla tipologia dell'architettura dell'alta Valgrande del Sesia si rinvia al documento *Tipologia dell'architettura civile* in questo stesso sito. In questa sede ci si limiterà a una breve descrizione della copertura delle costruzioni dell'area valsesiana, che per molti aspetti si differenzia da quella delle case *walser*.



A sinistra tetti e camini a Campertogno; a destra un tetto con sporto anteriore in Valle Vogna.

La caratteristica saliente del tetto delle case valsesiane è la copertura formata da pietre piatte (*piòvvi*) embricate tra loro. Essa è particolarmente adatta a proteggere nei mesi invernali gli edifici dalla neve, che alle quote più elevate può raggiungere spessore e peso considerevoli.

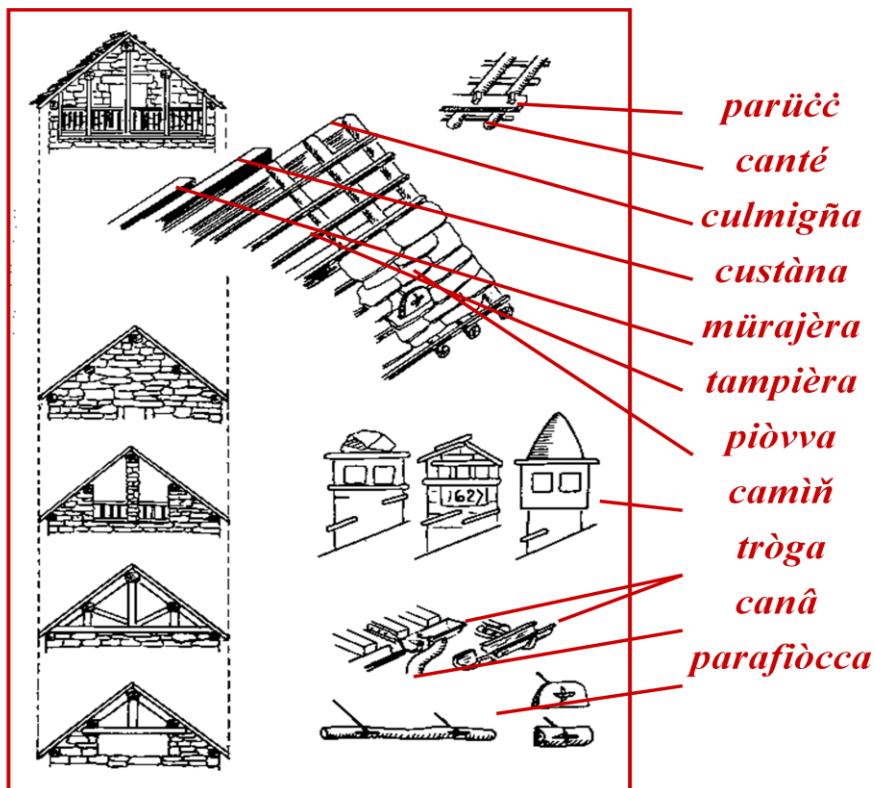
Il materiale litico in passato era estratto localmente da apposite cave (*piuvèri*) di pietra scistosa. Una di queste cave è a Campertogno in località *Scarüga*, sul versante sinistro del Sesia, a mezza costa, in corrispondenza della frazione Camproso. La cava, presso la quale si vedono ancora i ruderi di un piccolo edificio e alcuni graffiti, è raggiungibile con una mulattiera che parte dalla frazione Piana.

Attualmente invece, quando il tetto viene ancora realizzato secondo la tradizione, le pietre sono importate, soprattutto dall'Ossola o dalla Svizzera.

Abitualmente il tetto è a due spioventi con pendenza di circa 33° (in pratica ciò significa che in facciata l'altezza del tetto è circa un terzo della sua larghezza). Solo molto raramente sul colmo del tetto veniva realizzato uno sporto anteriore ribassato di forma triangolare, alcuni esempi del quale sono visibili in Valle Vogna e a Campertogno; si tratta di un particolare piuttosto recente che risale al massimo al XVIII secolo e riprende verosimilmente modelli esterni (Savoia, Svizzera, Valle d'Aosta). Negli ultimi due secoli alcune coperture degli edifici di tipo turistico residenziale furono anche realizzate a 4 spioventi.

Molto caratteristica è la travatura di sostegno del tetto, necessariamente robusta per poter sostenere il peso delle pietre e, in inverno, della neve. Essa è formata da un traliccio sostenuto da robuste travi longitudinali su cui sono fissati trasversalmente elementi di minori dimensioni, che a loro volta fanno da supporto ai listelli sui quali appoggiano le pietre di copertura. Tutti gli elementi della travatura hanno nomi dialettali (*culmigña*, *custàna*, *mürajèra*, *canté*, *tampièra*) che sono indicati nella figura e descritti nel glossario.

IL TETTO (CUÉRČ)



Nelle strutture più complesse il tetto è sostenuto sulla facciata o all'interno da una capriata (*cavariâ*) tradizionale (formata cioè da *monaco*, *puntoni*, *saette* e *catena*) assemblate ad incastro e talora (ma piuttosto raramente) con *staffa* in ferro.

Tra i particolari deve essere ricordato il *parücc*, grosso caviglio di legno lavorato a mano che viene inserito nel *canté* per impedirne lo scivolamento sulla *custàna* o sulla *mürajèra*.

Molto frequentemente la testata delle travi principali era sagomata e sulla trave di colmo si era soliti incidere la data di costruzione.

All'estremità inferiore degli spioventi del tetto, limitatamente alle case del fondovalle e di bassa quota, viene posta una grondaia (*gründâ* o *tròga*) per l'acqua piovana, collegata a terra con un tubo di scarico (*canâ*): entrambi ora sono di lamiera, ma un tempo erano di legno.

Sul tetto, ancorati con tiranti di ferro alla travatura, sono i *parafiocca*, paraneve di pietra o di legno, atti a impedire lo scivolamento della massa nevosa.

Dal tetto delle case di fondovalle sporgono i camini (*camiň*), per lo più di sezione quadrata e con copertura in pietra, sovrastati in alcuni casi da una pietra o più raramente da una cuspide tondeggiante a pan di zucchero (come nelle case Sceti della frazione Quare di Campertogno e alla Muntà, tra Campertogno e Mollia). L'accesso ai tetti degli edifici più importanti è in genere garantito da un abbaino.

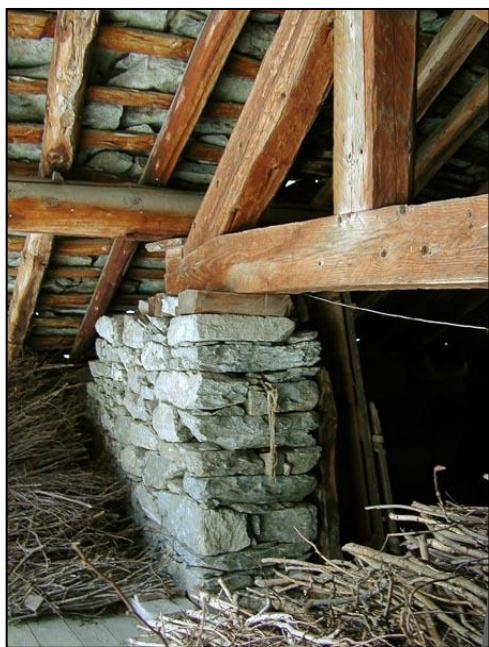
Capriate, grondaie, paraneve, camini e abbaini mancano nelle case più rustiche e nelle baite degli alpeggi.

Sul culmine di alcuni tetti si possono ancora vedere delle pietre bianche (di quarzite o marmo) che si ritenevano dotate del potere di allontanare i fulmini.

La facciata che culmina nel tetto può essere interamente in muratura piena di pietra a secco o intonacata, ma più spesso ha un'apertura con capriata (*cavariâ*) a vista che dà accesso al solaio (*tëcc*, *sulê* o *spasacà*) o più semplicemente serve ad aerarlo. Le strutture del loggiato di legno (*lòbbia*) può essere di due tipi: negli edifici che si rifanno più da vicino alla tipologia *walser* il loggiato è ampio, talora avvolgente e formante con il tetto un complesso strutturale unitario; in altri casi, più tipici delle costruzioni di tipo *valsesiano* è di struttura più semplice, limitato alla sola parte superiore della facciata e, in alcuni casi, prolungato su uno o entrambi i lati con un balcone coperto dallo spiovente.

Glossario

Camiň	camino (focolare, canna fumaria e comignolo)
Canâ	canale della grondaia
Canté	trave che collega il colmo del tetto con i lati dello stesso
Cavariâ	capriata
Cuérč	tetto
Culmigňa	trave di colmo del tetto
Custâna	trave intermedia del tetto
Grùnda	grondaia (anche <i>tròga</i>)
Lòbbia	loggiato (tipico)
Mürajèra	trave laterale del tetto
Parafiocca	trave o pietra che impedisce lo scivolamento della nevetetto
Parücc	cavicchio di legno che blocca lo scivolamento del <i>canté</i>
Piòvva	lastra di pietra da copertura (tipica)
Sajëtta	saetta (asta obliqua che sostiene una struttura pensile)
Tampièra	listello che sostiene le pietre di copertura
Tëcc	solaio o fienile
Tràv	trave (generico)
Travèrsa	trave orizzontale della <i>cavariâ</i>
Tròga	grondaia (anche <i>grùnda</i>)



Alcuni particolari della struttura del tetto.
Da sinistra in alto:
tròga di legno (Val Vogna), culmigña (Mollia),
parucc (Campertogno), pietra antifulmine (Alagna),
cavariâ (Campertogno) e travatura (Campertogno).



Graffiti e rudere situati nei pressi della piuvéra esistente in località Scarùga nel territorio di Campertogno.

Ciribini G. *La casa rustica nelle valli del Rosa. Valsesia e alta Valle Anzasca. Indagine generale storico evolutiva.* P.N.F. Centro nazionale universitari di studi alpini. Milano (1943).

Dematteis L., *Case contadine nel Biellese montano e in Valsesia.* Priuli & Verlucca, Ivrea (1984).

Daverio A., *Alagna Valsesia. Censimento delle antiche case di legno.* Regione Piemonte, Torino (1985 e 2005)

Bellosta S., Bellosta R., *Valle Vogna. Censimento delle case di legno.* Bellosta, Gozzano (1988).

Molino G., Campertogno. Storia e tradizioni di una comunità dell'alta Valsesia. Centro Studi Zeisciù, Magenta (2006)

Molino G., Le terre alte di Campertogno. Organizzazione pastorale di una comunità alpina. Centro Studi Zeisciù, Magenta (2006)

Molino G., Mollia (La Mòjia). Tre secoli di storia e di tradizioni di un paese dell'alta Valsesia. Centro Studi Zeisciù, Magenta (2006)

Molino G., Rassa e le sue valli. Ambiente, storia e tradizioni. Zeisciù, Magenta (2006)